

OMELIA SANTA MESSA GIORNATA REGIONALE DEI DIACONI PERMANENTI

**PONTIFICIO SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO
POMPEI, 3 MARZO 2018 – ORE 16:00**

Eccellenze Reverendissime,
Cari Sacerdoti,
Cari Diaconi,
Fratelli e sorelle,

Radunati all'ombra del Vesuvio, sotto lo sguardo di Maria, Regina del Santo Rosario di Pompei, celebriamo il nostro rendimento di grazie per questa Giornata che abbiamo avuto la grazia di vivere insieme, e ci mettiamo in ascolto della Parola del Signore, perché continui a orientare la nostra vita.

Questa Terza Domenica di Quaresima ci presenta una scena del Vangelo, che ci lascia un po' stupiti. Infatti, nelle parole e nei gesti di Gesù, siamo abituati a vedere perlopiù la sua accoglienza nei confronti di tutti, la sua compassione e la sua misericordia, mentre oggi lo vediamo sferzare con dure parole i mercanti del Tempio e cacciarli via.

C'è qui una prima bella indicazione che il Vangelo ci offre: Gesù non è distaccato da ciò che succede intorno a Lui, né si rassegna alle cose come stanno; anzi, senza fare sconti sulla verità e senza mai accomodarsi ai calcoli umani, agisce profeticamente per denunciare il male, invitare alla conversione e trasformare la realtà. Gesù non si presenta, cioè, come una figura neutra, che non prende mai posizione, non scomoda nessuno e si mostra compiacente con tutti; al contrario, Egli è un uomo interiormente libero, che non cede al compromesso e rimane fedele alla volontà del Padre, anche a costo della propria vita.

Allo stesso modo, invita ciascuno di noi a vigilare perché nel cammino della fede e nella vita cristiana non indulgiamo nella scelta di una tranquillità che anestetizza la coscienza e di uno stile che si arrende al compromesso e a oscure zone d'ombra.

Oggi vediamo Gesù scacciare i mercanti nel Tempio, addirittura rovesciando i banchi dei venditori e gettando a terra il denaro. È il gesto di un Dio che non tollera l'ambiguità e l'ipocrisia di chi si serve del luogo sacro e dell'etichetta religiosa per curare i propri affari, facendo della Casa del Padre una "spelunca di ladri".

Questa Parola ci consegna un forte messaggio, che desidero principalmente rivolgere ai Diaconi qui presenti, attraverso due parole: **vigilanza** e **servizio**.

Vigilanza. La prima parola è un invito ad avere cura anzitutto di quel tempio che non è il luogo del culto, fatto di pietre e costruito da mani d'uomo, bensì quel luogo sacro che è la nostra vita personale e la nostra interiorità. Lì, come afferma Paolo, abita lo Spirito Santo e, perciò, è il primo tempio del Signore.

Come ha ricordato Papa Francesco, "*Non solo il tempio fisico e i palazzi sono i templi di Dio: il più importante tempio di Dio è il nostro cuore, la nostra anima*" (PAPA FRANCESCO, *Omelia Santa Marta*, 24 novembre 2017). Essa deve diventare "casa di preghiera", cioè luogo dell'incontro con il Signore e dell'offerta della nostra vita a Lui, nei modi, nelle forme e nella vocazione che Egli ci indica.

Non è un caso che la Prima Lettura di questa domenica ci consegni le dieci grandi Parole della Legge – che tutti conosciamo come comandamenti – sintetizzate dall'insegnamento iniziale: solo il Signore è Dio e, perciò, non avrai dèi all'infuori di Lui e non ti farai idolo alcuno. Ciascuno di noi – afferma il Santo Padre – dovrebbe chiedersi allora: "*Cosa succede nel mio cuore? Cosa c'è dentro di me?*".

Si tratta di domande importanti per verificare se nel tempio della nostra vita c'è Dio oppure il mercato degli idoli; occorre vigilare nella preghiera, nel discernimento e nella formazione, perché il nostro cuore non subisca il fascino di idoli, che apparentemente ci offrono luce e sicurezza, ma in realtà, ci allontanano da noi stessi, dai fratelli e da Dio. Quando la preoccupazione per noi stessi, la perfezione della nostra immagine esteriore, il fascino del potere, il possesso dei beni materiali e altre cose simili prendono il posto di Dio, allora la nostra vita diventa un mercato dove compriamo e vendiamo, alla ricerca di una felicità e di un appagamento che non raggiungeremo mai.

Lo stesso cammino spirituale e la vocazione che abbiamo ricevuto non sono esenti da questo pericolo; potremmo dire che la preoccupazione di Gesù è quella di liberarci dal rischio che anche la nostra fede diventi un mercato, cioè che la nostra

dedizione e il nostro servizio diventino un modo per “contrattare” con Lui, al fine di ricevere qualcosa, per assicurarci la tranquillità della coscienza o, magari, per sentirci migliori degli altri. Dobbiamo vigilare sempre su quella che Papa Francesco ha chiamato “*la tentazione di mercanteggiare con Dio*”. (PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 18 giugno 2014).

La seconda parola è *servizio*, e qui possiamo riferirci, in senso più ampio, al tempio vivo del Signore che è la Chiesa, cioè il Popolo di Dio.

L’immagine di Gesù che scaccia via i mercanti e rovescia i banchi dei venditori ci dice che nessuno può nascondersi, sotto l’etichetta religiosa o, ancor peggio, rivestendo un ruolo di autorità ecclesiale, per curare i propri affari.

Tutti noi, ma soprattutto i Vescovi, i Sacerdoti e i Diaconi, dobbiamo impegnarci perché la nostra vita sia “servire la Chiesa” e non “servirci di essa”. Quando sorge in noi la tentazione di approfittare della vocazione ricevuta, del ministero che svolgiamo o dell’autorità che esercitiamo per esibire la nostra immagine, spadroneggiare sugli altri o curare i nostri interessi personali, allora è il momento di “purificare il tempio”, scacciando i mercanti che abbiamo lasciato entrare e recuperando lo spirito del vero discepolo, che è quello del servizio umile, nascosto e gratuito.

“*La radicalità del Vangelo della chiamata di Gesù Cristo* – ha affermato Papa Francesco – *sta nel «servire: essere al servizio, non fermarsi, andare oltre sempre, dimenticandosi di se stessi»* (PAPA FRANCESCO, *Omelia Santa Marta*, 6 novembre 2015).

Cari fratelli diaconi, desidero affidarvi a Maria Santissima, qui venerata con il titolo di Beata Vergine del Rosario; Lei è la Donna che ha saputo vigilare “custodendo” il Mistero di Dio nel Suo cuore e conservandosi pura e senza macchia, come tempio immacolato del Signore; Lei, che si è fatta umile ancella del Signore è l’icona e il modello di una Chiesa che si mette al servizio di ogni uomo, specialmente dei poveri e dei bisognosi. Possa la Vergine Santa illuminare il vostro cammino e accompagnare il vostro ministero nelle Chiese particolari della Campania. Amen.